

Oggi toccherà a Berlusconi, Barilla e Ferrero

Per l'affare Sme Prodi incontra le Cooperative Entro il 13 le prime scelte

ROMA — Per l'intricatissimo affare Sme è iniziata la stretta finale. Giovedì 13, Prodi dovrà comunicare al ministro Darda le valutazioni dell'Iri sulle diverse offerte pervenute. Ieri è iniziato un giro di incontri per approfondire le proposte: i primi ad essere ascoltati sono stati i dirigenti della Lega delle cooperative. Nulla di quasi è trapelato sulla lunga riunione, se non un comunicato ufficiale che informa sulla composizione delle due delegazioni. Nessuna dichiarazione dei partecipanti, solo qualche voce ufficiosa secondo la quale la Lega avrebbe fornito a Prodi ampie assicurazioni su almeno due punti considerati qualificanti. Se l'Iri deciderà di vendere la Sme (Ciro Alemagna Motta ecc.) alle cooperative queste ultime si impegnano a dare garanzie sul piano occupazionale e assicurano che la parte alimentare dell'Iri non finirà in mano di multinazionali straniere. Stretto riserbo, invece, sulla cifra offerta. L'unica cosa prevedibile è che l'affare, qualora andasse in porto, verrebbe gestito dalla Fincooper, la finanziaria della Lega.

La Lega ha offerto garanzie occupazionali La Cofima invia i dettagli della sua proposta

Nei giorni scorsi, le coop avevano fatto sapere che avrebbero proposto modalità di pagamento diverse da quelle avanzate dalle altre cordate in lizza e che la cifra non sarebbe stata certo inferiore alle offerte già circolate. La più alta fra quelle pervenute è di 620 miliardi, fatta da un gruppo di industriali meridionali guidato da Giovanni Filiani, imprenditore di Cava del Tirreno. Ieri questi pool ha fatto pervenire a Prodi una lettera che contiene i dettagli dell'offerta. Quattro i punti fondamentali della proposta: mantenere la sede Sme a Napoli, escludere l'ingresso di capitale straniero, impedire lo smembramento del gruppo, mantenere i livelli occupazionali. La cordata Berlusconi-Barilla-Ferrero è disposta invece a pagare 60 miliardi, mentre De Benedetti aveva già firmato un accordo con l'Iri tramite il quale acquistava la Sme per una cifra di poco inferiore a 500 miliardi. La presidenza del Consiglio contestò, però, la «congruità» dell'affare e chiese garanzie superiori, rispetto a quell'offerta. A partire da quella contestazione si scatenò una ridda di offerte, alcune delle quali hanno dimostrato, però, presto la loro inconsistenza. L'affare Sme, inoltre, diventò non solo il terreno di battaglia fra importanti pool imprenditoriali, ma anche fra partiti della maggioranza. Socialisti e democristiani scatenarono una guerra all'ultimo sangue.

A quel punto si fece avanti anche la Lega delle cooperative e il ministro Darda scrisse all'Iri che doveva valutare tutte le proposte avanzate e esprimere le proprie opinioni entro il 13. Prodi ricevette la lettera si è messo al lavoro e ieri ha appunto visto la Lega. I dirigenti di questa organizzazione ci tengono a spiegare le ragioni del loro intervento. Le cooperative — afferma la presidenza — hanno voluto contribuire a portare un elemento di chiarezza e trasparenza in questa vicenda. La Lega — prosegue la dichiarazione — non può essere considerata un acquirente qualunque e non intende, quindi, partecipare ad un'asta fittiziamente avviata. Prodi dovrà fare i conti con queste argomentazioni che Prandini (presidente della Lega) e Dragone (vice presidente) gli hanno ripetutamente spiegato. Il presidente dell'Iri deve, poi, ascoltare anche la cordata Berlusconi-Barilla-Ferrero che incontrerà questa mattina. La posizione dell'ingegner Carlo De Benedetti è stata, invece, già resa nota nei giorni scorsi, quando il presidente del gruppo Bultroni, scrisse una lettera all'Iri chiedendo l'operatività del contratto firmato oltre un mese fa. Dopo la delibera del Cipi che autorizza la vendita — sostiene De Benedetti — quell'accordo deve considerarsi operante. Prodi non è dello stesso avviso ed ha già risposto che il documento sottoscritto non può essere considerato un contratto, ma semplicemente un'intesa preliminare. L'affare, insomma, resta del tutto aperto ed entro domani l'Iri avrà a disposizione tutte le informazioni per decidere il proprio orientamento. Questo verrà comunicato al ministro delle Partecipazioni statali e, a quel punto, scatteranno i 20 giorni che Darda ha a disposizione per avviare la procedura autorizzatoria. Al termine di questo complesso iter ci sarà la scelta finale.

Gabriella Mecucci

La gendarmeria di Bruxelles: «Sì, abbiamo sottovalutato il pericolo»

TORINO — Nell'imminenza dell'avvio — domani — dei lavori della commissione d'inchiesta parlamentare belga sugli incidenti del 29 maggio allo stadio Heysel (38 morti), il comandante della gendarmeria, ha riconosciuto, in un rapporto ufficiale, «gravi imperfezioni» nel dispositivo di sicurezza allo stadio, sia della polizia che della gendarmeria medesima. «La minaccia è stata sottovalutata e il dramma è avvenuto un'ora prima rispetto alle previsioni. Nella curva della tragedia, dovevano essere quaranta gendarmi e, invece, al momento della carica dei britannici, ve ne erano solo una dozzina. Nello stadio, dovevano trovarsi una trentina di gendarmi in borghese, ma erano appena dodici. Inoltre, il maggiore che doveva comandare le forze della gendarmeria allo stadio era assente al momento dei primi incidenti. Il superiore diretto del maggiore assente aveva ripartito tra due subordinati il controllo delle operazioni: uno fuori dallo stadio e l'altro all'interno. Quest'ultimo non ha ricevuto alcuni messaggi radio e non ha avvertito il proprio comando — come avrebbe dovuto — che le sue ultime riserve erano state impegnate. È comunque, oltre la gendarmeria, «vi sono altri responsabili, che non sta a me citare».

Il film sui funerali di Berlinguer trasmesso stasera su alcune Tv

Il film sui funerali di Berlinguer, girato durante la cerimonia da alcuni noti registi, sarà trasmesso questa sera alle 21 sulle seguenti televisioni private che aderiscono al Telescontro: Trm 2 di Milano; Video 1 di Torino; Telecittà di Genova; N Tv di Bologna; Antenna 3 delle Marche; Telegiornale di Firenze; Umbria Tv; Video Uno di Roma.

Scosse di terremoto in Friuli e in Umbria

UDINE — Nella zona di San Pietro al Natissone è avvenuta l'altra notte una scossa sismica del 4° grado della scala Mercalli, proceduta da un movimento di terra che ha avvertito distintamente il sommovimento e molte persone si sono precipitate all'aperto. I vetri hanno tintinnato. Il terremoto è stato più forte nella vallata di San Leonardo. «Sembra di essere tornati al periodo sismico del 1976», ha detto un abitante del luogo. Si sono accese le luci di tutte le abitazioni e dopo, passata la paura, la popolazione è tornata a letto. Le case della zona, dopo il sisma del 1976, sono state ristrutturare e sono antisismiche. Anche questo fatto, ha tenuto la gente più calma. Non si segnalano danni né alle persone né alle cose.

PERUGIA — Secondo l'osservatorio A. Bina dei padri benedettini di Perugia, diretto da padre Martino Sicilliani, sisma anche in Umbria. L'epicentro si trova a circa trenta chilometri da Perugia nella zona di Verchiano e Sessano a cavallo tra Foligno ed i confini con la regione marchigiana.

Schio, il pretore sospende gara di tiro su animali vivi

SCHIO (Vicenza) — Una gara di tiro alla quaglia, organizzata a Schio (Vicenza) dalla Federazione, è stata sospesa per ordine del pretore di Schio. Il provvedimento del magistrato è stato preso in seguito ad un esposto presentato dalla locale lista verde, dal movimento per la protezione animali e natura (Mpan), dalla Lega italiana protezione uccelli (Lipu) e dalla Lega antivivisezionista nazionale (Lan), nel quale si rileva che il tiro a volo su bersagli viventi costituisce maltrattamento ad animali, vietato per legge.

Morto il sen. Della Briotta (Psi) Vicepresidente del Senato

SONDRIO — Il sen. Libero Della Briotta, socialista, vicepresidente del Senato, è morto dopo lunga malattia. Il parlamentare, ricoverato da tempo presso l'Istituto dei tumori di Milano, è morto mentre veniva trasportato nella sua abitazione di Ponte in Valtellina (Sondrio), dove era nato il 28 marzo 1925. Della Briotta era stato eletto in prima volta al Parlamento come deputato nel 1963 e poi ancora nel 1968 e nel 1972. Primo firmatario del disegno di legge sull'istituzione del Consiglio generale dell'emigrazione italiana. Era stato sottosegretario agli Esteri nei primi due governi Forlani e, all'interno del suo partito, aveva fatto parte del Comitato centrale dal 1969 al 1972 e nuovamente a partire dal 1977. Dal 1981 era responsabile dei problemi dell'emigrazione presso la direzione del Psi. Rieleto senatore nel 1983. Libero Della Briotta aveva assunto la vicepresidenza del Senato.

Sette detenuti dei Colp: «Quella sentenza ci piace»

MILANO — Un gruppo di detenuti dei Colp ha spedito dal carcere di Bellizzi Irpina una lettera di apprezzamento per la sentenza con cui la Corte d'Assise di Milano ha recentemente ridotto in modo drastico le pene richieste dall'accusa nei confronti di 68 imputati dei Colp e dei Nuclei comunisti. Scrivono i sette detenuti (fra cui Sergio Segno e Susanna Ronzani) «una sentenza "segnale" che ha, nel complesso, tenuto conto, per tutti gli imputati, della storia collettiva che in quell'aula si giudicava era stata esaurita e che i suoi protagonisti sono già oggi alla ricerca di un modo di esprimere la loro critica sociale e politica al di fuori di ogni pratica di guerra».

Il Pg Tamburrino designato presidente della Cassazione

ROMA — Il Consiglio Superiore della Magistratura ha designato ieri sera all'unanimità il nuovo presidente della Corte di Cassazione: è Giuseppe Tamburrino, finora Procuratore generale della stessa Cassazione. Sessantunenni, magistrato di carriera dal 1959, Tamburrino succederà a Carlo Maria Pratès che dal 12 luglio si ritirerà per raggiunti limiti di età. Fra i candidati al posto di Procuratore generale che si rende ora vacante, i nomi che sembrano avere più chances sono quelli del presidente aggiunto Mario Barba e del presidente del Tribunale superiore delle acque pubbliche, Carlo Maria Pratès.

Il Partito

Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 12 giugno. L'assemblea del gruppo dei parlamentari comunisti è convocata per mercoledì 12 giugno alle ore 11 (programmazione sanitaria). I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di giovedì 13 giugno (pomerdiana ore 17 e notturna ore 21) e a quelle successive di venerdì 14 giugno. I deputati comunisti e appartenenti del Parlamento europeo sono tenuti ad essere presenti a Strasburgo, SENZA ECCEZIONE, per la sessione in corso e in particolare per la seduta di giovedì 13 giugno nel corso della quale si svolgeranno importanti votazioni.

Organizzate da un suo nipote, visite guidate nei luoghi dove abitò, uccise e fu sepolto

MONTELEPRE (Palermo) — Scusi, potrebbe darmi il numero di telefono del nipote di Salvatore Giuliano, sì, quello che ha aperto il ristorante e sta costruendo l'albergo per i turisti stranieri? Una decina di tentativi andati a vuoto. Parenti, semplici conoscenti, omonimi, in un paese dove tutti conoscono tutti, forse per il retaggio di un'antica e naturale omertà, preferiscono tenere la bocca chiusa. Allora tanto vale mettersi in macchina, alla ricerca di questo signor Giuseppe Sciortino che, a quanto se sa, ha messo su uno straravante business in memoria dello zio-bandito.

D'altra parte, Giuliano torna d'attualità: Puzo scrive un racconto fantastico che trae spunto dal personaggio per «reinventarsi» un eroe che con la realtà ha pochi punti di contatto. E Meglio Morto. Storia di Salvatore Giuliano pubblicato dall'editore palermitano Flaccovio (a giorni in libreria, scritto dal giornalista Lucio Galluzzo, il quale — utilizzando gli atti dell'antimafia — individua un filo unico di vicende siciliane nelle complicità e nelle omissioni dello Stato nella lotta contro la mafia.

Da Palermo, si imbecca un'autostrada — 35 chilometri — per raggiungere Montelepre, una volta «cuore» del banditismo, teatro di eccidi sanguinosi, scenario della pagina antipopolare più fosca del dopoguerra. 40 anni dopo, Giuliano non abita più qui? Non si direbbe, a dispetto di questo nastro di cemento che quasi nasconde le roccie e le balze scoscese di Montelepre: ci sono, almeno 10 mila turisti, da ogni angolo del mondo salgono quasi allestiti da un simile programma. Ore 8: prima colazione al «Giuliano Castle». Ore 9: visita alla casa dove nacque il bandito. Ore 10,30: visita al cimitero e alla tomba del bandito. Poi, escursioni in montagna, dove la banda seminò lutti e distruzioni spinta da un'improbabile ansia di riscatto. Infine, spaghetti al pomodoro e «castrato» nel ristorante di Sciortino; firma e pensiero sul librone dei ricordi, e via di volata a Palermo. Diverse agenzie di viaggi stanno contribuendo a sponsorizzare il «lancio», avendo rifiutato l'affare.

Giunti a Montelepre basta chiedere a un benzinaio. Un edificio a due piani (il terzo per l'albergo è in costruzione), riserva le prime sorprese. Nel bar tre giganteschi posters del bandito: Giuliano a cavallo e con il fucile a due canne; Giuliano a piedi; il primo piano di Giuliano a colori. Finalmente ecco il signor Sciortino, cicerone del suo piccolo museo. Ha 37 anni, l'aria mite, ha girato il mondo («ma più viaggio e più mi affeziono a Montelepre»), e nell'84, per dedicarsi completamente alla passione che lo brucia ha abbandonato il mestiere di segretario in una scuola del paese. Quasi a dimostrare che non è un mitomane squaderna subito due registri zeppi di firme in ogni lingua. Sfiogliamo a caso: Macerata e New York; Forlì e Chicago; Zurigo e Sidney; Praga e Dunkerque.

Cerchi meglio, cerchi meglio, insiste, troverà anche qualche visitatore cinese. In prima pagina, una frase attribuita allo zio illustre: «Non importa il tempo che passerà, perché ciò che ho seminato germoglierà e darà i suoi frutti». Signor Sciortino mi sbaglia o qui è germogliato un ristorante, non l'indipendenza della Sicilia? Lui sorride, non raccogliendola provocazione. «Forse lei pensa che a Montelepre vengano soltanto stranieri. Ma lo sa che il 2 novembre, giorno dei

Migliaia di turisti nella casa-museo del bandito Giuliano

Giuseppe Sciortino ha anche scritto un libro nel quale racconta la «vera» storia del suo temuto zio - I commenti a Montelepre



Il bandito Salvatore Giuliano

morti, almeno il 20% degli abitanti depongono fiori sulla tomba di mio zio? Una ragione dovrà pur esserci. Ce la dica lei. «Tutti — stranieri e no — anche se non conoscono la storia in ogni particolare, sanno che la cronaca fu molto cattiva con Salvatore Giuliano e chi la scrisse volle metterlo in pessima luce, obbedendo a interessi politici. Per questo motivo ho raccontato la sua «vera» storia in un libro che è pronto da due anni. Ma gli editori, prima di pubblicarlo, vorrebbero imporvi delle modifiche. Anche loro difendono interessi di «destra» o di «sinistra»: io invece mi rifiuto di togliere anche una sola virgola. Glielo ho detto, racconto la «vera» storia di Giuliano: che voleva una Sicilia indipendente, il bene del suo popolo, che a quei ideali ha sacrificato tutto se stesso. Ed è morto povero, ha distribuito agli altri, e non è un caso che io, il nipote, ho ereditato soltanto il «tesoro» del suo nome».

D'accordo. E Portella della Ginestra dove la mettiamo? Sciortino tiene duro, ma nelle sue parole non c'è ombra d'arroganza: «Non fu mio zio a dare l'ordine di sparare. Lo scopo della sua missione era catturare l'on. Girolamo Li Causi che avrebbe dovuto recarsi a Portella. Un componente della banda, invece, mise in funzione la mitragliatrice. Ne sapeva qualcosa il capomafia Calogero Vizzini; e mafia e banditismo furono realtà distinte». Torniamo al business. Al «tesoro» di chiamarsi Giuliano. «Aprì un piccolo museo nella vecchia casa. Sto raccogliendo diverse cose per ora sparse tra i parenti: la sua cinepresa; alcuni documenti, la fibbia d'oro con il simbolo della Trinitaria; i vestiti, alcuni mobili; il suo letto. Per ora, ai turisti offro fotografie di mio zio dopo averle timbrate con lo stemma della Sicilia come prova che sono veramente venuti a Montelepre. Ci tengono moltissimo».

Negli anni passati le è pesata questa parentela? Il periodo del banditismo, quando i rastrellamenti erano la regola, per fortuna è finito. Quando decisi di aprire il ristorante, nella metà degli anni '70, Emanuele De Francesco, allora vice questore a Palermo, mi fece qualche difficoltà per la licenza, dove sono morti dei carabinieri — mi disse — non possono sorgere luoghi di divertimento. Replicai che Montelepre non poteva rimanere un eterno campo di battaglia e anche lui finì col convincersi. S'è fatto tardi. In terrazza due ragazzi dispongono i tavoli in vista del sabato sera. Verrà anche un chitarrista, un anziano componente della banda (a Montelepre ne sono sopravvissuti meno di una decina) che intratterà i turisti con musiche in dialetto e, alla maniera dei cantastorie, racconterà l'epopea di Turiddu. Ma sì, perché prendersela o ironizzare facilmente sul simpatico signor Sciortino, dal momento che riesce a rendere noto nel mondo questo paese di 5 mila anime, privo di un cinema, con un unico ristorante (il suo), falcidiato dall'emigrazione, con un'agricoltura ormai più che modesta? Alla fine del pranzo, insieme alla moglie, che da tempo gli dà una mano nell'alimentare il mito, offriranno un buon bicchiere di «Amaro Giuliano» che loro stessi — tempo fa — hanno iniziato a produrre. Il resto è leggenda, folklore. E anche per i coniugi Sciortino, a parte la versione interessata di quei fatti, la barbara strage di Portella resta una ferita aperta e della quale rifiutano la paternità. Anche il mito ha un limite.

Saverio Lodato

ROMA — Inizia con un ottimo risultato la campagna di sottoscrizione per «l'Unità». La prima tappa, infatti, ci porta già a 4 miliardi di lire. Sono tutti soldi raccolti capillarmente, cartella per cartella, con un contatto individuale del militante comunista con il sottoscrittore. Questo ottimo risultato lascia ben sperare per il risultato della sottoscrizione in questi mesi. Siamo infatti alla vigilia della stagione delle feste estive de «l'Unità». Feste in cui si organizza sempre quella giornata (o due o tre, o una settimana) in più per poter sottoscrivere a «l'Unità». Dopo, ma questo è un altro discorso, sarà la volta delle feste invernali...

Table with 3 columns: Province, Amount, and Date. Lists provinces like Trapani, Livorno, Modena, etc., and their respective subscription amounts.

Già raccolti più di quattro miliardi per l'Unità Inizia bene la campagna per la sottoscrizione

Table with 3 columns: Province, Amount, and Date. Lists provinces like Roma, Lazio, Campania, etc., and their respective subscription amounts.

Table with 3 columns: Province, Amount, and Date. Lists provinces like Alessandria, Asti, Cuneo, etc., and their respective subscription amounts.

OPERAZIONE VACANZE PEUGEOT TALBOT UN MARE DI AFFARI. RATE MINIME A PARTIRE DA L. 1.991.000. Oppure L. 5.000.000 SENZA INTERESSI. Oppure 1ª RATA AL 1º OTTOBRE. Oppure 30 VACANZE VALTUR. I CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT.